

All'acme dell'acne

*di Antonio Stornaiolo**

Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza è un momento cruciale della vita. Già, ma perché non scherzarci su? Ci riesce in maniera ineffabile Margherita De Napoli che, in questo gustoso pamphlet, racconta con gioia, destrezza e creatività l'età che da sempre è contraddistinta da memorabili delusioni e da infinite gioie.

In un vertiginoso saliscendi di emozioni e passioni assolutamente contrastanti tra loro, si gode a leggere di aneddoti e disavventure, in un precipitato ironico e divertente di episodi vissuti – è proprio il caso di dire – sulla propria pelle. Alla ricerca del tempo perduto, dunque, ma anche e soprattutto di un buon dermatologo.

Eh sì, perché in principio fu... il brufolo! Dalla sua comparsa, infatti, scaturiscono mille e ancor mille fremiti, inquietudini, turbamenti e imbarazzi che scuotono l'esistenza della protagonista perché, come diceva Anaïs Nin, l'adolescenza è come un cactus.

Così Margherita condisce le pagine del suo libro di irresistibili variazioni sul tema, spesso attingendo a uno spassoso vissuto personale fatto di rossori e tremo-

* Attore e presentatore, <http://twitter.com/stornaiolo>.

ri oltre misura. Ciò nonostante tra le righe sobbalzano pensieri meno minuti e assai più profondi, ma la nostra – che è proprio brava a scrivere e raccontare – sta bene attenta a non dar loro il sopravvento, preferendo – a ragione – una leggerezza gaia e spensierata.

Insomma, all'acme dell'acne, tutto può succedere. Se non ci credete, leggete questo libro!

Pelle di pesca

C'era tanto tempo fa un castello dove viveva una bellissima principessa... Ah! No, non è questo l'inizio del libro, ci stiamo sbagliando. Scusate, il fatto è che mi emoziono facilmente e sapete com'è, è la prima volta che ne scrivo uno.

Vi dirò, non mi dispiacerebbe essere una principessa, ma qui a Bari, città del Sud Italia, le principesse non pullulano e non pullulano neanche i castelli. Allora vi chiederete: chi è che scrive? Chi è la svitata che s'è messa in testa di scrivere un'autobiografia? Sento che scalpite e siete sulle spine, ma cominciando dal principio (avete presente Adamo, Eva e la mela?), alla fine del libro saprete tutto di me... una goduria!

Buongiorno. Tanto per cominciare mi chiamo Margherita, nome ricorrente visto che c'è la pizza, la torta, la canzone, il fiore di campo ecc. Io, invece, sono piuttosto anonima. Non che questo mi crucci molto, ma un po' come tutti ho le mie manie di grandezza e ogni tanto mi dico: "Chissà se un giorno sarai famosa, cara Margherita!".

Alla fine, però, questo bel nome diventa Margie, Marghe, Meg, lo strizzano, come se ci si stancasse a pronunciare per intero MAR-GHE-RI-TA. Sognavo di



essere chiamata Margaret e così, quando andai in Inghilterra, me l'aspettavo... macché! Il mio povero nome masticato in salsa british è diventato un anglitaliano obbrobrioso: vatti a fidare dei madrelingua inglesi!

Chi sono, quanti anni ho, che faccio dalla mattina alla sera, perché sto scrivendo? A moment, please! :-)

Sono una ragazza normale, vivo in una città normale, di una nazione normale (o quasi!). Quante primavere ho? A volte faccio anch'io un po' di confusione. Mi danno quasi sempre diciotto anni, mentre la mia vera età è venticinque. Sei fortunata – dicono – ma c'è anche il rovescio della medaglia.

Che faccio da mane a sera? Prima di tutto vivo, presupposto indispensabile per qualsiasi cosa. Oggi come oggi faccio tirocinio presso un dentista e il mio ruolo è igienista dentale, ovvero “pulziotta della bocca”, in parole povere tolgo il famigerato tartaro dalle bocche dei malcapitati pazienti (tutta modestia!).

Perché scrivo? Domanda da 10.000 punti: i perché sono come talpe, scavano, scavano e chissà dove portano. Da bambina ne ponevo tanti in giro (non ho ancora smesso) e mia nonna recitava una filastrocca: *“Il libro dei perché stampato ancor non è / quando si stamperà allora si saprà”*.

La prima risposta che trovo nei meandri della mia mente è che mi piace raccontare, la seconda è che vorrei far sorridere, la terza, che “Brufolo Bill” diventi un’amica, ma forse, in fondo, la vera motivazione non la conosco nemmeno io. Che ne dite se lanciamo uno scandaglio per sondare il mare del subconscio? ;-)
Ho riletto le righe che ho scritto finora e il titolo del mio libro e ho notato che sto andando fuori traccia, e, come direbbe mia madre, che è una prof., bisogna centrare l’argomento, non divagare.

Il vero protagonista di questo libro non sono io... stupore collettivo?!? È invece il mio viso che, come biglietto da visita, ben si è comportato e si è presentato fino ai diciannove, poi ha cominciato a fare le bizze, a farsi notare, come la bocca di un vulcano che fino a quel momento dormiva sonni tranquilli, ma sotto la cenere covava la personalità ancora acerba, ancora incerta di una ragazza che cominciava a vivere nel mondo.

A ogni piccola emozione sul viso si stendeva un velo rosso fuoco, mille insicurezze, mille passioni, mille illusioni cominciavano a ribollire come magma incandescente, ma nessuno percepiva neanche una piccola traccia del terremoto che stava avvenendo. La mia vita, fino ad allora, era stata tranquilla, ero ingenua e spensierata, niente problemi esistenziali, poche



responsabilità, non mi lambiccavo il cervello domandandomi se il bicchiere fosse mezzo pieno o mezzo vuoto, m'interessava solo che ci fosse acqua da bere. Ero concentrata sui sentimenti: amicizia e amori. Ero Margherita la disimpegnata, scherzaiola e compagna, ero proprio così, non fingevo, mi sentivo allegra, paciosa, quel che si dice "una pasqua".

Probabilmente, il mio viso rifletteva un benessere interiore. Infatti avevo una pelle pulita, liscia, idrata-

ta, insomma una pelle di pesca. Ottimista di natura, credevo di vivere in un mondo in cui non c'era falsità, né ipocrisia, odio, meschinità e ingiustizie, arroganza, frustrazioni.

Fino ad allora, così credevo perché avevo conosciuto solo la mia famiglia e le mie amiche, oltre alle solite conoscenze occasionali e superficiali. Guardavo con occhi ingenui e, convinta esistessero solo cose belle, vedevo solo cose belle. Nessuno mi aveva fatto del male, nessuno mi aveva mai ferito, mi sentivo serena, con la mia vita, i miei affetti sinceri, i miei divertimenti... troppo bello per essere vero! Mica immaginavo che, pian piano, avrei fatto tante amare scoperte.

Comunque sono qui a scrivere, sopravvissuta alle batoste. Nessuno è ancora riuscito a spegnere quel vulcano pieno di paure e dubbi, ma anche tanto pieno di voglia di ridere, di giocare, di amare, insomma... di vivere! Il mio motto adesso? Io non demordo, ma mordo! :-)

